

Nasce movimento in Germania
 "Via dalle scuole elementari"

Calligrafia

"La bella scrittura?
 Insegnarla
 non ha più senso"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Calligrafia addio, i tuoi giorni sono contati. Nell'era digitale, in cui i bambini cominciano sempre più presto a scrivere col computer dei genitori e usano la tastiera elettronica molto più spesso che non matita o penna, non ha più senso torturare i bimbi alle elementari con duri esercizi, regole implacabili, modelli inflessibili di bella scrittura. La proposta per un'abolizione parziale o totale, graduale o veloce, della calligrafia come disciplina scolastica delle elementari, si fa strada in Germania. Scienziati e pedagoghi, sempre più numerosi, chiedono l'abbandono delle severe regole imposte fin dalla prima elementare, delle ingrate ore in classe in cui si deve imparare come scrivere a perfezione ogni a, b o giù fino alla z in corsivo, in minuscolo, in maiuscolo.

Abolire la calligrafia dalle discipline scolastiche? Il pensiero corre subito al passato, alla nostra infanzia. Oppure, per i

genitori, al presente dei figli piccoli. Quanto stress per scrivere una "a" o una "c" o una "h" entro le linee dei quaderni a righe, quanti drammi per brutti voti incassati a causa di una "f" o di una "g" che finivano in giù troppo lunghe oltre quelle righe. O per "o" troppo poco tonde, "q" con la 'zampetta' mal tracciata, "m" oppure "n" quasi confondibili tra loro. Anche in Germania, fino a oggi, le regole erano dure: lettere in corsivo su quaderni a righe, materia con voti che contano a fine anno. Secondo tre sistemi di scrittura, analoghi al resto d'Europa: quello più tradizionale, detto 'scrittura manuale latina', ispirato ai caratteri dei monaci amanuensi che nei secoli bui ci tramandarono i libri antichi, prima che Gutenberg inventasse la stampa. Il sistema modernizzato e semplificato del dopoguerra. E quello, misto tra moderno e tradizionale, delle scuole tedesco-orientali.

Adesso non ha più senso, dicono molti pedagoghi e scienziati, e alle loro voci la Frankfurter Allgemeine ha dedicato un'intera pagina. Citando le la-

mentele degli amanuensi: «Tre dita scrivono, tutto il corpo duole». La grande domanda, sostengono gli esperti, è perché mai gli utenti di domani del computer, delle e-mail, delle sms e di internet, dovrebbero ancora faticare e sudare freddo sui banchi di scuola per padroneggiare a perfezione la calligrafia. Già oggi, bimbi e ragazzi scrivono ogni giorno sms col cellulare, o e-mails o qualsiasi altra cosa con la tastiera del computer domestico. Scriviamo a mano, nota il collega Georg Rueschemeyer, solo in situazioni di nicchia: per annotare la lista della spesa o spedire cartoline dalle vacanze. Anche chi partecipa a un concorso per un posto lo fa online o comunque scrivendo per una tastiera, e persino sempre più contatti scritti ufficiali con autorità e istituzioni non richiedono più una lettera scritta in bella scrittura a mano. Se sei assistito da un notaio, non hai nemmeno più bisogno di scrivere a mano un testamento valido. La calligrafia resta incontrastata soltanto negli esami alle scuole superiori e alle univer-

sità, e chi sa quanto a lungo sopravviverà questo suo ultimo predominio.

Calligrafia addio, insomma. Non è bastato semplificarla nel dopoguerra. E' uno stress inutile e anacronistico per i bimbi, diceva già qualche anno fa l'Unione delle scuole elementari tedesche. Chi fatica meno con le regole della calligrafia e scrive a mano secondo un set minimo di regole alla fine impara presto a scrivere più veloce e meglio. Unica obiezione, e non è da poco, ricorda la scienziata Sibylle Hurschler: la calligrafia ha un ruolo didattico di primo piano nello stimolare le facoltà motorie dei bambini, e le capacità del loro giovane cervello di sviluppare una comprensione più profonda di parole, frasi e concetti. Il meglio, suggerisce Sigrun Richter, un'altra esperta tedesca, sarebbe combinare una sopravvivenza della calligrafia con l'insegnamento a scuola, dall'inizio, della scrittura al computer. Così capacità motorie, intuitive e intellettive conserveranno il bene della scrittura di ieri e si adatteranno meglio al mondo digitale in cui viviamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA